

IMMIGRAZIONE

Nuova legge regionale: al via la fase d'ascolto

Interessate tutte le organizzazioni di volontariato, i soggetti del terzo settore e le comunità e i gruppi di immigrati. La raccolta delle proposte entro l'11 aprile. Approvazione definitiva della legge entro giugno

Dopo la presa d'atto della giunta regionale a fine febbraio del disegno di legge presentato dall'assessore Elena Gentile, si è avviato il percorso per la formazione della nuova legge regionale per l'integrazione culturale e l'inclusione sociale degli immigrati in Puglia. Sono interessate tutte le organizzazioni di volontariato e i soggetti del terzo settore pugliese, ma anche le comunità e i gruppi di immigrati che vivono in tutti i comuni pugliesi. Un percorso articolato, pensato per ampliare la partecipazione di quanti vogliono contribuire ad accrescere la capacità della nuova legge di guidare le politiche regionali in materia di immigrazione, proprio in una fase assai delicata e decisiva per i diritti degli immigrati in Puglia. Infatti, dopo un biennio nel quale la regione ha sostenuto e promosso importanti sperimentazioni per le strutture e i servizi di accoglienza e di integrazione degli immigrati (gli alberghi diffusi o centri di accoglienza per i lavoratori stranieri immigrati stagionali, i certi interculturali per immigrati, i corsi di lingua italiana, l'introduzione delle figure dei mediatori culturali nei servizi socio-sanitari, ecc.), siamo alla vigilia dei nuovi investimenti di risorse nazionali e comunitarie per le politiche regionali in favore degli immigrati. E che ci sia una nuova legge regionale a disegnare il contesto di principi, di approcci culturali e di diritti da rendere esigibili per tutti i cittadini stranieri immigrati è, ormai, considerata una priorità assoluta. Sono già diverse le regioni che negli ultimi anni hanno innovato la rispettiva normativa regionale: Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia e altre ancora. La Puglia ha una legge, che risale al 2000, e che, tuttavia, i più considerano ormai superata perché non è raccordata con le più recenti normative nazionali e regionali e non offre il necessario supporto alle nuove politiche abitative, formative, sociali e sanitarie in favore delle persone immigrate. L'iter del disegno di legge che l'assessorato alla solidarietà ha predisposto, con il supporto del gruppo di lavoro che si era costituito all'indomani degli Stati Generali sull'immigrazione, svoltisi a Bari nel febbraio 2006, sulle politiche per l'accoglienza e l'inclusione dei cittadini e delle cittadine straniere immigrate, prosegue, dunque, con una fase di ascolto e partecipazione allargata. Dopo la rielaborazione dei contributi che perverranno nei prossimi giorni, verrà elaborata la versione finale del disegno di legge, che sarà sottoposto alla valutazione e alle decisioni della giunta, presumibilmente entro la fine di aprile. Tutte le modifiche e le integrazioni saranno illustrate a tutto il partenariato sociale e istituzionale per una piena condivisione dell'impianto complessivo del disegno di legge. Quindi prenderà avvio l'iter di discussione del ddl in consiglio regionale. La nuova legge potrebbe essere approvata entro il mese di giugno. Per contribuire alla stesura del disegno di legge, si può utilizzare la apposita scheda che potrà essere richiesta via e-mail a pugliasociale@regione.puglia.it e che dovrà essere inviata entro l'11 aprile prossimo via fax allo 080-5404262 oppure via e-mail allo stesso indirizzo. L'iter del disegno di legge non ferma le attività dell'assessorato alla solidarietà, che sta avviando in questi giorni l'Osservatorio Regionale per i Movimenti Migratori, sta rifinanziando le attività di gestione dei tre alberghi diffusi già finanziati e i quattro centri interculturali, mentre sono in procinto di essere avviati i corsi di lingua italiana e il fondo di garanzia per il sostegno all'alloggio dei nuclei familiari di immigrati, insieme al bando per la realizzazione di nuovi alberghi diffusi e per la formazione e l'inserimento lavorativo degli immigrati.

WELFARE

Piani di zona e nuova premialità: i nuovi termini

La proposta alla giunta regionale dell'assessore Elena Gentile, per spostare la scadenza al 30 aprile 2008

L'assessore alla solidarietà sociale Elena Gentile, in vista della prossima seduta di giunta regionale, ha proposto di spostare al 30 aprile 2008 la scadenza per la presentazione degli aggiornamenti della programmazione finanziaria dei

piani sociali di zona vigenti, nonché per la presentazione della documentazione necessaria per concorrere alla assegnazione delle risorse premiali a valere sui fondi nazionali del 2004 e del 2005 (FNPS).

Le linee guida approvate lo scorso 26 febbraio (Del. G. R. n. 249/2008), difatti, stabilivano la data di scadenza per la documentazione richiesta al 31 marzo scorso, ma un ritardo nella pubblicazione sul BURP della stessa delibera e le richieste di avere maggiore tempo a disposizione da parte di numerosi ambiti territoriali hanno indotto l'assessorato ad accogliere la proroga, con il contestuale impegno a fornire con apposito atto dirigenziale linee operative più dettagliate e le informazioni di dettaglio sulle risorse aggiuntive FNPS 2004 e 2005 e FGSA 2006 che la Regione sta trasferendo in questi giorni agli ambiti territoriali, per completare il quadro dei trasferimenti per il primo triennio dei piani sociali di zona. Le linee guida (Del. G.R. n. 249/2008) illustrano il percorso semplificato e i quadri finanziari che i Coordinamenti Istituzionali degli ambiti territoriali dovranno approvare per dare seguito all'utilizzo delle ulteriori risorse attribuite agli stessi ambiti territoriali e che non sono ancora state oggetto di specifica programmazione finanziaria da parte degli ambiti territoriali, perché non incluse nei quadri finanziari approvati con i piani sociali di zona. Gli indirizzi valgono anche per quegli ambiti che hanno ritenuto di anticipare (stimando le risorse) la programmazione finanziaria per le annualità successive e per gli ambiti territoriali obbligati alla gestione associata.

Chiaro il percorso da seguire: il coordinamento istituzionale, nel prendere atto delle ulteriori attribuzioni di risorse, provvede, su proposta dell'ufficio di piano, all'approvazione del quadro finanziario (aggiornamento Scheda A che include tutte le risorse, anche quelle già spese) e alla approvazione delle nuove risorse riferite ad ogni singolo servizio e/o intervento (aggiornamento Scheda B). Le percentuali minime previste per ogni area prioritaria rimangono identiche a quanto già prevedeva il piano regionale, così come permane il vincolo di cofinanziare, con risorse proprie, i nuovi fondi, sempre con la percentuale minima del 20% delle somme ricevute. Le schede dovranno essere approvate e trasmesse dai rispettivi coordinamenti entro il 30 aprile 2008.

"Il ritardo nella pubblicazione delle linee guida e la fortissima richiesta proveniente dagli ambiti territoriali, ci ha fatto riconsiderare la scadenza" spiega l'assessore regionale Elena Gentile. "Tuttavia questo non può essere considerato un alibi per nessuno: bisogna chiudere questo primo triennio mettendo da parte l'approssimazione e puntando sulla competenza e, ormai, sull'esperienza. I cittadini pugliesi – conclude l'assessore Gentile – hanno bisogno di servizi attenti e vicini ai loro bisogni, programmati con competenza professionale e orizzonte prospettico".

FAMIGLIA

In Puglia l'Osservatorio Nazionale delle Famiglie

Formalmente istituito a ottobre 2007, prende il via in questi giorni. Avrà funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza delle politiche per le famiglie. La sede a Bari

L'importante appuntamento per la Puglia era stato preannunciato nell'ultima visita del ministro Rosy Bindi nel luglio scorso in occasione della presentazione del primo piano delle famiglie pugliesi. Il 26 marzo scorso la presentazione ufficiale in seno alla conferenza stampa tenutasi a Bari presso la sala conferenze in via Lungomare Nazario Sauro alla presenza del ministro Rosy Bindi.

In questi mesi, da ottobre ad oggi, la messa a punto dell'organico e la strutturazione della sede, in seno all'osservatorio delle politiche sociali a Bari. La sede decentrata dell'Osservatorio sarà un supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali, regionali e locali per la famiglia. Oltre che a Roma e Bari, l'osservatorio ha sede anche a Bologna. L'Osservatorio di Bari avrà funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza delle politiche per le famiglie. Al nascente osservatorio il compito di promuovere sistemi di valorizzazione delle politiche dirette a realizzare un modello di welfare in cui la famiglia abbia un ruolo attivo e sia al contempo risorsa della comunità. All'osservatorio anche il compito di individuare le strategie per la promozione delle responsabilità familiari e valorizzare il ruolo di genitori per facilitare l'attuazione dei diritti delle fasce deboli della popolazione (minori, anziani, persone con disabilità etc). Responsabile della sede di Bari il Prof. Gaetano Piepoli.

Accanto all'osservatorio nazionale si è insediata l'Assemblea Nazionale dell'Osservatorio Nazionale delle Famiglie, di cui fa parte in rappresentanza della Puglia, e insieme alla delegazione del Coordinamento delle Regioni, la dirigente regionale del settore programmazione e integrazione, Anna Maria Candela. Nei prossimi giorni sarà sottoscritta una apposita convenzione tra ministero e regione per la organizzazione della sede di Bari dell'Osservatorio Nazionale delle Famiglie che si avvarrà delle risorse finanziarie e delle necessarie connessioni organizzative con l'Osservatorio regionale Politiche Sociali, oltre che delle risorse finanziarie stanziare ad hoc dal Ministero.

"Non è stato un monologo con la regione che è un orecchio e un governo nazionale che è una bocca che parla" afferma il presidente della giunta regionale Nichi Vendola. "Con Rosy Bindi è stato un dialogo autentico. Ma la gratitudine è relativa al merito, al fatto di aver liberato la materia incandescente della famiglia e delle politiche delle famiglie dal terreno della disputa ideologica e dal rischio che sulla pelle delle famiglie in carne e ossa si consumino confronti che nulla hanno a che fare con i bisogni delle persone".

“Abbiamo scelto la Puglia – spiega il ministro della famiglia Rosy Bindi – perché la regione Puglia è stata l'unica regione in Italia ad aver varato una legge organica sulle politiche per la famiglia che, al di là delle strumentalizzazioni un po' ideologiche che suscitò all'inizio, dimostra di funzionare, tant'è vero che è stato già attuato il piano degli asili nido, il piano per le politiche familiari, il rilancio dei consultori”. “In altre parole – continua il ministro Bindi – le politiche che abbiamo individuato a livello nazionale insieme alle regioni hanno trovato qui in Puglia già attuazione. Per questo credo che la Puglia sia la sede giusta per coordinare il lavoro di tutte le regioni, in maniera particolare per una ricerca e un'azione e un'implementazione delle politiche della famiglia nel sud.”

“È un risultato importante che accompagna un altro risultato assolutamente rilevante – dichiara l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. “Questa regione nei giorni scorsi ha approvato il primo piano di riparto dei fondi comunitari. Praticamente investiremo oltre 60 milioni di euro per la realizzazione in Puglia di asili nido pubblici, comunali, nelle aziende sanitarie, negli ospedali, nelle aziende pubbliche, nelle università, nelle Ipab. Questo investimento che non esclude il privato, con un bando successivo, ci consentirà di portare i posti bambino dai tremila attuali ai novemila che ci consentono di pareggiare la media nazionale”. “La chiave di volta del nostro indirizzo regionale – conclude l'assessore – sono politiche sociali solidali che ripensano profondamente l'impostazione basata sull'erogazione indiscriminata di sussidi che non producono sviluppo e non servono per emancipare le famiglie dal bisogno e che si fondano, invece, su una forte valorizzazione delle famiglie come motore dello sviluppo economico”.

FAMIGLIA

In arrivo un bando regionale per nuovi asili nido

17 milioni di euro per la costruzione di asili nido comunali e micronidi aziendali. Obiettivo potenziare la rete dei servizi socio educativi per i minori e conciliare tempi di vita e di lavoro

Quella dell'osservatorio nazionale delle famiglie non è l'unica novità messa in cantiere in questi giorni dall'assessorato. Difatti a giorni verrà pubblicato l'avviso regionale per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici. Complessivamente 17 milioni di euro derivanti dalle risorse della prima annualità del fondo nazionale per la famiglia cui si aggiungeranno le risorse del programma operativo FESR Puglia 2007-2013. L'obiettivo è di favorire la creazione ed il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio educativi integrati, per garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. Beneficiari i comuni pugliesi, le Ipab e gli organismi di diritto pubblico.

Il finanziamento consente di realizzare nuove strutture di asili nido o sezioni primavera, di ristrutturare, ampliare o adeguare strutture già esistenti, di realizzare strutture complementari per l'infanzia quali micronidi e centri ludici per la prima infanzia, di realizzare progetti pilota per asili aziendali. Il finanziamento massimo dei progetti a carattere comunale sarà di 700 mila euro, per i nidi aziendali di 800 mila euro. Favoriti i piccoli comuni a cui verrà applicata una maggiorazione del 10% del contributo per la tensione abitativa e il disagio sociale. L'avviso conterrà indicazioni puntuali sulla formulazione delle domande e la valutazione delle stesse.

L'iniziativa va ad aggiungersi a quelle già poste in essere dall'assessorato regionale alla solidarietà sociale nei mesi scorsi: dai contributi per la costruzione e gestione degli asili nido che proprio in questi giorni i comuni pugliesi stanno ricevendo, alla promozione delle sezioni primavera (ne sono state finanziate dal Ministero dell'Istruzione 130 richieste), al potenziamento della rete consultoriale, alla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari per facilitare l'incrocio della domanda-offerta dei servizi di cura a domicilio.

“La strategia complessiva messa in campo dall'assessorato regionale alla solidarietà sociale – spiega Antonella Bisceglia, dirigente regionale del settore sistema integrato dei servizi sociali - valorizza il ruolo delle famiglie mirando al contempo al loro sostegno, al potenziamento dei servizi socio-sanitari, non emergenziali, distribuiti omogeneamente sul territorio e alla valorizzazione delle reti sociali”.

FAMIGLIA

Istituita la consulta delle associazioni familiari

Su iniziativa della regione. Ha lo scopo di concorrere alla definizione e all'attuazione delle politiche per le famiglie pugliesi

Nel piano delle famiglie pugliesi presentato lo scorso luglio se ne preannunciava la costituzione e in questi giorni gli impegni si traducono in atti concreti. Si tratta della prima consulta delle associazioni familiari in Puglia.

“L'iniziativa si inserisce in una strategia complessiva che riguarda tutte le politiche di welfare pugliesi che rivisitano i propri indirizzi in favore di un nuovo rilievo e di un impulso di valore alle famiglie” è il commento dell'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. Se da una parte, infatti, le politiche delle famiglie mirano al loro sostegno

attraverso interventi e servizi, attraverso il potenziamento dei servizi socio-sanitari, non emergenziali, distribuiti in maniera omogenea sul territorio, dall'altra creano le condizioni per la crescita e la valorizzazione delle reti sociali. Proprio a questo concorre la costituzione della Consulta regionale delle associazioni familiari pugliesi. Prevista dall'art. 26 della legge regionale n. 19/2006, la consulta avrà compiti di consultazione, esprimerà pareri e formulerà proposte sugli atti di programmazione regionale che riguardano le politiche per le famiglie. All'interno della consulta saranno presenti rappresentanti del forum regionale delle associazioni familiari, rappresentanti delle associazioni di volontariato attraverso l'osservatorio regionale, rappresentanti delle cooperative sociali, dell'UPI, dell'ANCI, della Commissione regionale pari opportunità, dell'Ufficio per le politiche delle famiglie, delle organizzazioni sindacali. "La costituzione della consulta – conclude l'assessore Gentile – momento atteso e fortemente voluto, ci dice che cresce nella nostra regione la volontà di essere parte attiva nella costruzione delle politiche. Per questo, per l'apporto di indispensabile responsabilità civile alla politica amministrativa, saluto con entusiasmo quest'altro tassello nella costruzione di una Puglia migliore".

DIRITTI

Arriva l'albo delle associazioni femminili

Fissata per il 19 aprile la scadenza per le candidature delle associazioni, dei movimenti femminili e delle cooperative non profit di genere per l'istituzione dell'albo regionale

Nel bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 27 del 19 febbraio 2008 la Deliberazione di giunta regionale n. 67 del 31 gennaio 2008, istitutiva dell'Albo delle associazioni, dei movimenti femminili e delle cooperative non profit di genere, in attuazione dell'articolo 22, comma 1, della legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 "Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita – lavoro in Puglia". Sempre all'interno dello stesso provvedimento i criteri per la formazione dell'Albo regionale delle associazioni, dei movimenti femminili e delle cooperative non profit di genere, presso il settore sistema integrato servizi sociali dell'assessorato alla solidarietà sociale. All'albo possono iscriversi le associazioni, i movimenti, le organizzazioni femminili e le cooperative non profit di genere che abbiano sede operativa nel territorio pugliese e il cui statuto o atto costitutivo preveda attività finalizzate a contribuire all'effettiva attuazione del principio di parità e di pari opportunità tra uomo e donna, diffondendone i principi, promuovendo e valorizzando la condizione femminile. L'iscrizione è condizione necessaria per ottenere contributi e/o finanziamenti regionali, in caso di associazioni regolarmente costituite e per usufruire di iniziative e progetti d'informazione, di formazione e di ricerca. I soggetti interessati a richiedere l'iscrizione all'Albo devono inviare la relativa richiesta, **entro il 19 aprile (ma si considera il lunedì successivo 21 aprile)**, al seguente indirizzo: Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà - Settore Sistema Integrato Servizi Sociali, Ufficio Terzo Settore - Via Caduti di Tutte le Guerre, 15 – 70126 Bari. Per informazioni ci si può rivolgere agli uffici competenti esclusivamente via e-mail al seguente indirizzo: servizisociali@regione.puglia.it.

WELFARE

Investire nel sociale: anche in Puglia è possibile

Imminenti le nuove opportunità per finanziare gli investimenti pubblici e privati, potenziare la rete delle infrastrutture e dei servizi. L'assessore Gentile avvia da Foggia un giro per tutta la regione per illustrare i nuovi bandi e le nuove iniziative regionali

Fissata per il pomeriggio dell'8 aprile 2008 la prima giornata regionale sul tema "Investire nel sociale anche in Puglia è possibile" che l'Assessore Elena Gentile vuole realizzare, nell'ambito di un percorso complessivo, per presentare a enti locali, terzo settore e soggetti privati le nuove iniziative regionali e le opportunità di finanziamento di investimenti pubblici e privati per interventi a sostegno delle strutture e dei servizi sociali e sociosanitari in tutta la Puglia. L'appuntamento è alle **ore 17 dell'8 aprile 2008 a Foggia**, presso la Sala Azzurra della sede della Camera di Commercio di Foggia.

DALLE PROVINCE

Il lavoro flessibile nella provincia di Brindisi

Una ricerca del centro studi e ricerche per il sociale Meters traccia il profilo del lavoratore flessibile tra luci e ombre

Chi è il lavoratore precario in provincia di Brindisi e quali gli effetti prevalenti sulla vita delle persone e sulle aziende? A questo interrogativo risponde il report puntuale redatto da Meters, Centro Studi e ricerche per il sociale in collaborazione con la Fondazione Zancan, con il consorzio delle cooperative sociali Elpendù e con l'Università di Bari.. La ricerca, svolta per conto dell'amministrazione provinciale di Brindisi, fornisce un quadro sufficientemente chiaro. Il gruppo di lavoratori atipici brindisino spazza via vecchi stereotipi perché si caratterizza innanzitutto per un orientamento

positivo verso il lavoro svolto. Il grado di soddisfazione risulta in media elevato, o almeno comparabile con quello dei lavoratori stabili, salvo quando si tratta di lavori di natura ripetitiva, o quando essi risultano troppo incongruenti rispetto al percorso di studi e di formazione. Se, in generale, emerge un grado di soddisfazione elevato verso i contenuti del lavoro svolto, lo stesso non si può dire per i livelli di tutela delle condizioni di lavoro. La storia lavorativa dei precari intervistati evidenzia una prevalenza di scelte sostenute da strategie di ricerca di natura personale e con il sostegno della cerchia amicale e familiare, con scarso ricorso a forme pubbliche di facilitazione all'inserimento lavorativo. Anzi, è proprio la famiglia, in maniera tradizionale, a svolgere il ruolo di ammortizzatore sociale, offrendo le condizioni di base per l'esistenza e rendendo possibile al lavoratore di disporre quasi pienamente dello stipendio per i beni di prima necessità e per il tempo libero. La capacità di risparmio, ovviamente, risulta di gran lunga ridotta rispetto ai lavoratori stabili e connotata da una differente strategia: i lavoratori flessibili, quando riescono a risparmiare, lo fanno soprattutto contenendo la spesa in vista di possibili periodi di sottoccupazione o inoccupazione, mentre i lavoratori stabili risparmiano per futuri investimenti. Se la tipologia contrattuale modifica solo in parte le modalità di risparmio, appare però decisiva nelle scelte di vita. Mentre i lavoratori stabili perseguono, seppure con difficoltà, i propri progetti, per i lavoratori flessibili si presenta una situazione assai incerta, anche se solo in una parte minoritaria emerge la consapevolezza che l'attuale condizione influenzi negativamente la stessa possibilità di prefigurare dei veri e propri progetti. Infatti, per la maggior parte degli intervistati, comunque, il futuro non è rappresentato in termini di progetto vero e proprio, ma percepito nella sua dimensione emozionale di preoccupazione e di incertezza e, dunque, spesso "tenuto lontano" per focalizzarsi sulla situazione del presente e sugli equilibri raggiunti che, al momento, appaiono relativamente soddisfacenti. Come tutto questo interagisce con le politiche sociali territoriali, è uno dei temi di attenzione della ricerca. Sia per i lavoratori stabili, sia per i precari emerge la sensazione che manchi una rete di sostegno sia in riferimento al lavoro, sia in riferimento al percorso di vita personale: sensazione che, tuttavia, non sembra tradursi ancora in richieste specifiche. I lavoratori flessibili rimarcano l'impossibilità di utilizzare servizi sociali in quanto riservati a categorie particolarmente svantaggiate (tra le quali essi, quindi, non si collocano), o la difficoltà di usufruire di servizi pubblici per mancanza di un'offerta adeguata che costringe a rivolgersi a strutture private. In generale, prevalgono opinioni non favorevoli sul sistema dei servizi sia per la quantità sia per l'efficienza dell'offerta pubblica. La concezione del lavoro e del lavoratore è abbastanza tradizionale e non considera salienti altre caratteristiche (come la competizione meritocratica, il desiderio di prestigio sociale, lo spirito di iniziativa, il bisogno di riuscita sociale ecc.) che spesso sono alla base della ricerca di autonomia professionale e della intrapresa personale (ad esempio, il lavorare in proprio). Dal versante delle organizzazioni si registra un crescente utilizzo dei dispositivi della legge 30/2003. Diverse le ragioni. La prima è di natura economica, poiché l'uso del lavoro flessibile consente di ridurre i costi del lavoro; la seconda concerne la possibilità di far fronte meglio all'estrema variabilità e velocità dei cambiamenti nel mercato e dunque alle variazioni temporanee delle esigenze di produzione; la terza è di tipo organizzativo e riguarda i rimpiazzi e le sostituzioni più o meno programmabili. Per gli enti pubblici ci sono anche ragioni aggiuntive, ovvero ci si riferisce alla possibilità di ovviare al blocco delle assunzioni, che si protrae da diversi anni.

DAI COMUNI

A Cellamare nasce Semino.it il primo portale sull'educazione alla legalità

Promosso dal Comune e realizzato dai bambini e dagli adolescenti delle scuole, grazie a una partnership con associazioni e cooperative della provincia barese

Semino è un progetto promosso dal Comune di Cellamare, dall'Assessorato alle politiche sociali, per favorire lo sviluppo della cultura della legalità promuovendola nelle azioni della vita di ogni giorno. Da oggi Semino è anche un portale (www.semino.it), sempre aggiornato sui temi della legalità e gestito da una redazione di tutta eccellenza: un gruppo di bambini, ragazzi e ragazze delle scuole di Cellamare. Realizzato grazie ad un finanziamento POR-Puglia 2000/2006 Asse prioritario VI - "Reti e nodi di servizio" FESR Misura 6.5 (Iniziativa per la legalità e sicurezza) Azione A, prevede un insieme di laboratori, conferenze e manifestazioni che incoraggiano la convivenza civile, la cittadinanza attiva, la tutela dell'ambiente naturale, il rispetto delle regole sociali e del bene comune e la mediazione dei conflitti.

"In una sola parola due significati – spiega Patrizia Marzo, assessore comunale ai servizi sociali, vera madrina del progetto – "il seme come inizio, inizio di quel percorso che dalla semina, con impegno e sacrificio, porta al raccolto. Seme per seme, passo dopo passo, camminando insieme per raccogliere frutti molto importanti. E poi "semino", quando io per primo, prima degli altri, mi impegno a seminare". Le iniziative di Semino sono rivolte ai bambini e ai giovani del territorio di Cellamare. Ma non solo. Anche tutte le famiglie e all'intero tessuto sociale comunale. "Appare importante, infatti, coinvolgere le famiglie dei piccoli protagonisti del progetto – continua l'assessore Marzo – gli anziani e l'intero tessuto sociale comunale, se si intendono rafforzare i messaggi costruttivi trasmessi ai giovani senza disperdere i contenuti delle attività." Molte le iniziative previste nel progetto, da quelle di sensibilizzazione e prevenzione primaria con

manifestazioni, focus, conferenze indirizzate alla popolazione minorile ed adulta residente, alle attività laboratoriali specifiche in gruppi suddivisi per fasce d'età bambini 6-10 anni, ragazzi 11-14 anni, giovani 15-18 anni, condotte da agenzie del privato sociale esperte in materia di educazione alla legalità, in stretta collaborazione con le associazioni del volontariato locale. Prevista anche una manifestazione conclusiva con l'esposizione dei risultati delle attività e una Giornata dedicata agli approfondimenti scientifici dell'educazione alla legalità che si terrà in Bari il 28 aprile prossimo alla presenza di Maurizio Fiasco.

DAL TERZO SETTORE

Costituito in Puglia il Coordinamento regionale dei Centri di servizio

I sei CSV della regione il 17 marzo a Bari hanno firmato l'atto costitutivo

Dopo una lunga e costruttiva fase di riflessione e confronto, i sei Centri di Servizio al Volontariato della Puglia (Bari "San Nicola", Brindisi "Poiesis", Foggia "Ce.Se.Vo.Ca.", Foggia "Daunia", Lecce "Salento", Taranto), lo scorso 17 marzo a Bari hanno firmato l'atto costitutivo della loro associazione, che si chiama "CSV Puglia.net".

E' il terzo organismo che si costituisce in associazione nella tradizione di CSV.net, il Coordinamento nazionale dei Centri servizio: in questo modo i CSV di Puglia riescono a mettersi in pool position nella storia italiana dei Centri di Servizio, pur essendo operativi da poco più di due anni, sintomo di un Sud che funziona, che sa costruire percorsi concreti, che sa anticipare le scelte nella direzione della innovazione.

L'organismo direttivo della nuova organizzazione è così costituito: Luigi Russo (CSV Salento) presidente; Rosa Franco (CSV San Nicola) e Pasquale Marchese (Ce.se.vo.ca.) vicepresidenti. L'obiettivo fondamentale della nuova associazione è quello di predisporre tutte le azioni per organizzare, in collaborazione con il Co.Ge., il flusso delle risorse rinvenienti dalla perequazione (oltre 5 milioni di euro per il 2008), che dovranno finanziare progetti provinciali per la infrastrutturazione sociale. "CSV Puglia.net" dice il presidente Russo – intende anche lavorare per accrescere la logica di rete del CSV pugliesi, aprendo tavoli tecnici e di confronto, in collaborazione con le istituzioni regionali, con l'Osservatorio Regionale del volontariato, anche in vista di una riconsiderazione della legislazione regionale del volontariato, in modo da renderla più adeguata al vero volto del volontariato oggi in Puglia".

"Esprimo la mia più grande soddisfazione per la nascita di CSV Puglia.net – gli fa eco Marco Granelli presidente di CSV.net – e sono certo che i CSV di Puglia sapranno farsi motore che trascina lo sviluppo del protagonismo dei CSV in tutto il Mezzogiorno". Nei prossimi giorni cominceranno gli incontri con le Istituzioni regionali, poi la presidenza lavorerà per preparare un piano operativo che consolidi l'organizzazione di CSV Puglia.net e si sintonizzi con la tempistica del progetto nazionale della Perequazione.

EVENTI

A Foggia "Sicuri su due ruote"

Si terrà sabato 5 aprile alle 9 a partire dalle ore 9 e fino alle 20 in Piazza Italia a Foggia, la VI edizione della manifestazione provinciale dedicata alla sicurezza stradale intitolata "Sicuri su 2 Ruote" organizzata dall'assessorato provinciale alle politiche giovanili, dalla Federazione Motociclistica Italiana. Il progetto si avvale della cooperazione con il progetto di sicurezza stradale "Sicurezza per le strade del Mezzogiorno d'Italia" promosso dall'Upi Puglia. Il progetto "Sicuri su due ruote" prevede, tra le azioni di sensibilizzazione, l'opportunità per gli studenti e i ragazzi della città capoluogo di svolgere prove pratiche di guida del ciclomotore. La novità di quest'anno è che, essendo presenti per la prima volta nel territorio pugliese quattro Istruttori di Guida Sicura, le prove di guida sicura saranno allargate anche ad una utenza più adulta. L'idea è quella di utilizzare i tracciati consolidati dalle pregresse esperienze, per svolgere corsi di guida sicura a livello iniziale per i maggiorenni. L'evento dunque, oltre che coinvolgere gli studenti degli Istituti Scolastici di primo e di secondo grado di Foggia e della provincia, interesserà anche i maggiorenni che intendono avvicinarsi al mondo delle due ruote.

Chiusura dei test ore 11 del 1° Aprile 2008

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - 388 6565186 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it